

# L'ARTE E LO SPAZIO DELL'ANATOMIA: ORIGINI, STORIA E FUNZIONI DEI TEATRI ANATOMICI

a cura di Chiara Mascardi



## THE ART AND SPACE OF ANATOMY: ORIGINS, HISTORY AND FUNCTIONS OF ANATOMICAL THEATRES

edited by Chiara Mascardi

*Collana Storia della Medicina n. 4*

Pubblicato l luglio 2025

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

CC BY-NC Attribuzione 4.0 Internazionale.



ISBN: 9788875903671

DOI: <https://doi.org/10.13135/9788875903671>



Università degli studi di Torino

In copertina: il teatro anatomico di Modena durante la mostra *Gare de moi* di Carlo Benvenuto, 15 Settembre - 31 Dicembre 2018, a cura di Chiara Ianeselli (Ph. Rolando Guerzoni).

On the cover: the anatomical theatre of Modena during Carlo Benvenuto exhibition *Gare de moi*, September 15 - December 31, 2018, curated by Chiara Ianeselli (Ph. Rolando Guerzoni).

Opere/Artwork

Carlo Benvenuto, Senza titolo, 1999, vetro di Murano, cm 10 x 12 cm 9 x 14 cm 9 x 12

Carlo Benvenuto, Senza titolo, 2018, C-print, cm 160 x 124

Carlo Benvenuto, Senza titolo, 2018, C-print, cm 24 x 24

# **Il Teatro Anatomico di Ferrara: dalla svolta “ospedaliera” al recente restauro, la storia di uno dei grandi simboli della tradizione universitaria ferrarese**

## ***The Anatomical Theater of Ferrara: from the "Hospital" turning point to recent Restoration – The History of a great symbol of Ferrara University tradition***

Valeria Bertagnolo<sup>1</sup>, Federica Brugnoli<sup>2</sup>, Silvia Grassilli<sup>3</sup>, Mauro Vaccarezza<sup>4</sup>,  
Marco Bresadola<sup>5</sup>, Veronica Papa<sup>6</sup>

<sup>1</sup>Università degli studi di Ferrara

<sup>2</sup>Università degli Studi di Ferrara

<sup>3</sup>Università degli Studi di Ferrara

<sup>4</sup>Università degli Studi di Ferrara Curtin University

<sup>5</sup>Università degli Studi di Ferrara,

<sup>6</sup>Università degli Studi di Napoli Parthenope

### **ABSTRACT**

The anatomical theater in Ferrara was constructed on the ground floor of Palazzo Paradiso in 1731 by architect Francesco Mazzarelli, replacing a smaller, temporary space used for public dissections since 1588. In 1771, significant organizational changes at the University of Ferrara impacted the anatomical theatre. The teaching of anatomy gradually moved to the local hospital, which was integrated into the university structure, affecting both practical and financial aspects. By the end of the 18th century, the anatomical theater and city hospital allowed women to attend anatomy lessons, marking a significant shift in medical education. Anatomy classes were conducted in the theater until 1831, when the School of Medicine relocated to Sant'Anna hospital. The theater was then repurposed as a chemistry classroom until 1963. After several years of closure, it was restored in 1986 and underwent further maintenance in 2021, continuing to be a prominent symbol of Ferrara's university heritage.

**Parole chiave:** teatro anatomico, G.B. Canani, dissezioni pubbliche, riforma universitaria.

**Keywords:** Anatomical Theatre, G.B. Canani, public dissections, university reform.

Il teatro anatomico di Ferrara, uno dei pochi teatri anatomici conservati in Italia e in Europa, è collocato al piano terra di Palazzo Paradiso; fu fatto erigere nel 1391 da Alberto V d'Este in occasione del suo matrimonio con Giovanna de Roberti, è situato nelle immediate vicinanze della dimora di Ludovico Ariosto e della sua famiglia, in via Gioco del Pallone. Affrescato con scene di vita cavalleresca e di vita di corte, nel 1801, vi furono trasferiti i resti del poeta, tuttora conservati nel monumento funebre a lui dedicato nella sala maggiore della Biblioteca.

Con lo spostamento di tutte le scuole dello Studio ferrarese, fino ad allora sparse in varie sedi cittadine, in un unico edificio, Palazzo Paradiso divenne dal 1567, sede dell'Università di Ferrara. È da allora che il Palazzo cominciò a perdere le caratteristiche di dimora patrizia per acquisire contenuti più adatti alle attività didattiche dello Studio, quali la Biblioteca, il Teatro anatomico e l'Orto botanico.

L'università ferrarese, dopo un progressivo spostamento in altre sedi delle proprie attività, abbandonò definitivamente Palazzo Paradiso nel 1963, per lasciare spazio alla Biblioteca che oggi lo occupa interamente.

Le prime documentazioni dell'esistenza di un teatro anatomico a Ferrara risalgono alla metà del Cinquecento e lo collocano all'interno del convento di San Domenico, che dal 1391 al 1567 fu la sede dell'Università delle Arti e della Medicina<sup>1</sup>, fondata da Alberto d'Este con bolla di papa Bonifacio IX. L'immagine riportata in Figura 1 mostra una ricostruzione di quello che doveva essere il convento di San Domenico nel 1747, con l'edificio che, per la sua forma, venne definito "le Crocette" e al cui piano

superiore era collocata un'aula convertita in teatro anatomico da Giovanni Battista Canani nel 1551.

La figura di questo anatomista è fortemente legata alla storia della medicina ferrarese del 1500, grazie al suo contributo originale nella rivoluzione della conoscenza e dello studio dell'anatomia. Secondo quanto riportato da Giulio Muratori, anatomista trentino che insegnò nell'ateneo ferrarese dal 1949 al 1971 e fu appassionato studioso del Canani, quest'ultimo insegnò l'anatomia nell'ateneo ferrarese dal 1540 al 1552 come lettore in "Arti e medicina" al convento di San Domenico<sup>2</sup> ed è qui che eseguì le sue dimostrazioni anatomiche alla presenza del Duca di Ferrara e della sua corte, secondo quanto raccontato nel 1600 dal suo discepolo Ippolito Boschi. Dissezioni anatomiche venivano effettuate dal Canani anche all'interno della propria abitazione, alle quali partecipavano il cugino Antonio Maria Canani, che lo avviò alla professione, pittori tra cui Gerolamo da Carpi, altri medici e membri della facoltà.

L'esistenza di un teatro anatomico all'interno del convento di San Domenico è confermata da documenti conservati nell'Archivio di Stato di Ferrara e nella Biblioteca Classense di Ravenna, risalenti al periodo in cui Canani era attivo nell'insegnamento dell'anatomia. Tra questi, un ordine di pagamento del 31 agosto nel 1551, che riporta le spese per la costruzione di un teatro di legno, molto probabilmente rimovibile, per l'*anatomia pubblica* all'interno del convento di San Domenico. Sempre secondo questi documenti, resi noti da Muratori e Franceschini, alla sua costruzione

<sup>1</sup> G. MURATORI, *Su due insigni anatomisti del 1500 (G.B. Canani e G. Falloppio) e sul teatro anatomico di Ferrara*, "Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali" 35, VI serie, N 1,2,3, Gennaio-Giugno 1946.

<sup>2</sup> G. MURATORI, *The academic career and anatomical teaching of G.B. Cananus at St. Dominic and the anatomical theatres of the University of Arts and Medicine of Ferrara*, "Acta Anatomica Suppl." 56a, 1969, pp. 308-324.

collaborarono gli studenti, con i denari dedotti dal salario dei lettori e destinati alle loro annuali feste carnevalesche<sup>3</sup>.

Attualmente, del vecchio convento di San Domenico, costruito nel XIII secolo, rimane la parte dell'antica chiesa che contiene le tombe del Canani e dei suoi familiari, parte della libreria con il sarcofago dell'umanista Celio Calcagnini (1479-1541), "le Crocette" con le aule didattiche, trasformate in vario modo nel corso degli anni e attualmente in disuso. La chiesa è stata ricostruita nel diciottesimo secolo con la facciata diretta in direzione opposta rispetto all'originale.

Nel 1567, l'Università delle Arti e della Medicina fu trasferita all'interno di Palazzo Paradiso che, da allora, divenne sede delle lezioni pubbliche di anatomia e nel quale fu costruito un nuovo teatro anatomico. La presenza di un primo teatro anatomico stabile all'interno di Palazzo Paradiso è dimostrata da un documento del 1588, conservato nell'Archivio Comunale di Ferrara e reso noto da Muratori e Guidorizzi nel 1959<sup>4</sup>.

In esso sono registrate fatture relative a modifiche di finestre per il Teatro, della messa in opera di un secchiaio e di altri lavori per "bisogno della ottomia". Sicuramente dissezioni anatomiche furono eseguite a Palazzo Paradiso già nel 1571 e nel 1575, quando compaiono ordini di pagamento che dimostrano ancora una volta la rinuncia da parte degli studenti

alle loro feste carnevalesche per consentire lo svolgimento delle dissezioni anatomiche<sup>5</sup>.

Era il 1731 quando le autorità pontificie commissionarono all'architetto ferrarese Francesco Mazzarelli la costruzione, in collaborazione con l'anatomista Giacinto Agnelli, del teatro anatomico che ancora oggi esiste a Palazzo Paradiso, molto probabilmente nello stesso locale del precedente<sup>6</sup>. Secondo le nuove costituzioni dell'Università di Ferrara, pubblicate per ordine di papa Clemente XIV, il teatro divenne la sede di corsi di circa tre mesi, da svolgersi tra gennaio e fine marzo, tenuti dal professore di anatomia tre volte a settimana e destinati a studenti di medicina e a coloro che volevano ottenere la licenza per poter esercitare questa professione nel territorio ferrarese<sup>7</sup>.

Il teatro è costruito interamente in legno, con sobri ed eleganti elementi decorativi in stile barocco e con tre livelli di sedute (Fig. 2) e prende spunto dai vicini e più famosi teatri anatomici di Bologna e Padova, dei quali tenta di correggere alcune "imperfezioni", verosimilmente grazie agli stretti contatti che l'Ateneo ferrarese ha sempre avuto sia con il massimo ateneo emiliano che con quello veneto. Come il teatro di Padova ha infatti una forma ottagonale (Fig. 3), ma a differenza di questo presenta quattro grandi finestre, due per lato, che

<sup>3</sup> G. MURATORI e A. FRANCESCHINI, *I teatri anatomici dell'Università artista ferrarese nel secolo XVI sulla base di documenti inediti*, "Gazzetta sanitaria", 36, 1965, pp. 427-430.

<sup>4</sup> G. MURATORI, G. GUIDORIZZI, *Documento inedito del 1588 riguardante la costruzione del teatro anatomico stabile dell'Università di Ferrara*. Atti della III Biennale della Marca per la storia dell'arte medica, 1959, pp. 267-268.

<sup>5</sup> G. MURATORI, *Nuovi documenti riguardanti l'attività dell'anatomico ferrarese G. B. Canani*. Atti c Mcm. Dcp.prov.ferr. di storia patria 3/3, 1966, pp. 89-132.

<sup>6</sup> F. FIOCCHI, *Il Palazzo del Paradiso da residenza a "luogo delle scienze"*, in *Palazzo Paradiso e la Biblioteca Ariosteia*, a cura di A. CHIAPPINI, Editalia, Roma 1993, p. 60.

<sup>7</sup> M. BRESADOLA, *Una università «riformata». Scienza e medicina a Ferrara alla fine del Settecento*, Università degli Studi, Ferrara, 2003, M. BRESADOLA, *L'università di Ferrara e la cultura dei lumi. Scienza e medicina alla fine del Settecento*. UnifePress, 2009.

rendono l'ambiente molto luminoso. Con il teatro anatomico di Bologna ha in comune i tre ordini di sedute e la cattedra, tipica dell'antica aula medievale ma, rispetto a questo, è provvisto di un solo accesso, presenta ingressi diversificati attraverso scale di accesso esterne che consentivano agli studenti di entrare e raggiungere le gradinate senza invadere lo spazio destinato alla dissezione. Al di sopra dell'entrata principale è collocata la cattedra, che sembra avesse già allora un ruolo più che altro decorativo. Di fronte all'entrata principale e uno per lato, sono situati gli ingressi per gli studenti ed infine, di fianco all'entrata principale e al di sotto delle prime sedute, sono collocati i pannelli attraverso i quali venivano introdotti e fatti uscire dalla sala i cadaveri (Fig. 4), dopo essere entrati dal piccolo ingresso a loro dedicato, di fianco a quello principale.

Queste ultime caratteristiche costituiscono l'aspetto più innovativo del teatro anatomico di Ferrara e sembrano renderlo da subito più adatto ad un ruolo più didattico che rappresentativo, considerando l'abitudine in voga in quegli anni di utilizzare le dissezioni anatomiche come spettacoli aperti al pubblico.

Nel cortile di Palazzo Paradiso sono ancora presenti gli accessi destinati agli studenti e ai cadaveri e sono visibili i resti delle vasche di raccolta dell'acqua piovana dove venivano convogliati i residui della pulizia del teatro anatomico. In un angolo è presente la campanella che doveva essere utilizzata per richiamare gli studenti alle lezioni.

Negli ultimi decenni del Settecento il teatro anatomico di Ferrara fu coinvolto nel processo di rinnovamento dell'organizzazione medica e sanitaria del territorio ferrarese.

Questo iniziò con la riforma universitaria del 1771, il cui principale ispiratore fu il cardinale Gianmaria Riminaldi, secondo il quale il teatro anatomico doveva diventare non solo una delle principali strutture dell'ateneo ma costituire un emblema del nuovo corso culturale avviato con la riforma.

In una lettera al Collegio dei riformatori, Riminaldi mise in evidenza gli aspetti più degradanti della dissezione anatomica, ribadendo come il teatro anatomico dovesse cessare di ospitare "operazioni teatrali" e rappresentazioni "sceniche", ma diventare unicamente una scuola, smettere cioè di essere "teatro" per diventare "aula".

Seguendo l'ispirazione del Riminaldi, la riforma del 1771 assegnò infatti all'attività settoria la funzione didattica, limitando ai soli studenti e professori l'accesso al teatro anatomico<sup>8</sup>. Di qui il divieto di ingresso alle donne e a persone vestite in maschera carnevalesca, esplicitamente indicato da Riminaldi.

La riforma del 1771 determinò l'inizio anche a Ferrara di un processo già in corso nelle altre università, che vide lo spostamento progressivo dell'insegnamento anatomico e quindi delle dissezioni anatomiche dai teatri agli ospedali.

Questo perché l'ospedale era innanzitutto il luogo dove venivano reperiti i cadaveri per l'anatomia, fino ad allora procurati dall'autorità giudiziaria. Inoltre, l'ambiente ospedaliero stava diventando un luogo

<sup>8</sup> CLEMENTE XIV, *Constitutio qua alium studium ferrariense novis legibus, institutis, immunitatibus restituitur, atque distinguitur, Romae, ex Typographia Camerae Apostolicae, 1771*, parte III, cap. VIII. Sulla riforma universitaria del 1771 cfr. A. VISCONTI, *La storia dell'Università di Ferrara (1391-1950)*, Zanichelli, Bologna 1950, pp. 109-143; A. ROVERI, *La riforma dell'Università di Ferrara del 1771*, in

*Gianfrancesco Malfatti nella cultura del suo tempo*, Università degli Studi di Ferrara, Ferrara 1982.

<sup>9</sup> PIO VI, *Cedula di Moto Proprio... (23 ottobre 1777)*, Roma, nella *Stamperia della Sagra Congregazione di Propaganda Fide*, 1778; G. CHINARELLI, *L'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara in cinque secoli di storia, 1440-1940*, a cura di C. MENINI, TLA editrice, Ferrara, 2003.

importante dell'istruzione medica e quindi poteva costituire un ambiente più adatto del teatro per un insegnamento efficace e controllato dell'anatomia, rendendo meno problematica l'organizzazione della dissezione anche dal punto di vista logistico.

A Ferrara, le dissezioni vennero progressivamente trasferite dal teatro anatomico all'ospedale cittadino S. Anna, dando inizio ad un rapporto sempre più intenso, anche se non privo di dissidi, tra università e ospedale. Come in altri atenei, reperire cadaveri per lo studio dell'anatomia era spesso fonte di problemi normativi e di contrasti tra le varie istituzioni ad esso preposte e il corso di lezioni tenutosi presso il teatro anatomico ferrarese nel 1772 fu a rischio per la difficoltà di reperire i corpi necessari.

Una vertenza tra l'Università e l'ospedale Sant'Anna su chi dovesse sostenere le spese derivanti dalle preparazioni dei cadaveri per il corso di anatomia sfociò nel documento emesso nel 1777 dal successore di Clemente XIV, papa Pio VI, che stabiliva di assegnare una somma annuale all'ospedale Sant'Anna con l'obbligo di fornire all'università cadaveri per le dissezioni pubbliche e private e tutti i mezzi necessari per rendere possibile lo studio della chirurgia, della medicina e dell'anatomia. Nel teatro anatomico di Palazzo Paradiso continuava a svolgersi l'anatomia "pubblica", occasione di prestigio per l'università, presso l'ospedale Sant'Anna erano invece previste "sezioni anatomiche private"<sup>9</sup>. A partire dal Settecento furono adottate varie soluzioni alle difficoltà di disporre di cadaveri per l'insegnamento dell'anatomia, che oltre all'utilizzo di illustrazioni portarono allo sviluppo di tecniche di conservazione

(mediante essiccazione o immersione in liquidi) dei preparati anatomici, in modo da poterli riutilizzare per la didattica o per la ricerca, e alla costruzione di modelli in cera o altro materiale, che ben presto, nella maggior parte degli atenei, sostituirono quasi completamente la dissezione anatomica come strumento didattico.

Il teatro anatomico ferrarese fu anche coinvolto in una importante innovazione che riguardava la donna, fino ad allora esclusa dalle riforme avviate in campo medico. Il 31 ottobre 1797, i Riformatori dell'università decretarono l'istituzione di una cattedra di ostetricia presso l'Università di Ferrara, conferendone l'incarico a Giovanni Tumati (1761-1804), che ebbe un ruolo molto importante nell'insegnamento dell'anatomia e nella dissezione anatomica sia a livello universitario che ospedaliero. Si trattava di un corso di due anni destinato sia agli studenti di chirurgia sia alle aspiranti ostetriche.

Il primo anno prevedeva una serie di lezioni di anatomia del corpo femminile da tenersi sia presso il teatro anatomico che l'ospedale cittadino. L'insegnamento dell'ostetricia, introdotto a partire dalla metà del Settecento in numerose università italiane ed europee, consentì da un lato l'istruzione medica dell'ostetrica, dall'altro la specializzazione ostetrica dei medici, fino a quel momento esclusi dalla scena del parto<sup>10</sup>. L'estensione delle riforme dell'insegnamento medico alle donne diede un'accelerazione notevole al processo di ammodernamento dell'Università di Ferrara, che la avvicinò ad atenei tradizionalmente più ricettivi nei confronti della cultura illuminista.

<sup>10</sup> C. PANCINO, *Il bambino e l'acqua sporca. Storia dell'assistenza al parto dalle mammane alle ostetriche (secoli XVI-XIX)*, Franco Angeli, Milano 1984; N.M. FILIPPINI, *The*

*church, the state and childbirth: the midwife in Italy during the eighteenth century*, in *The art of midwifery. Early modern midwives in Europe*, ed. by H. MARLAND, Routledge, London-New York 1993, pp. 152-175.

Lezioni di anatomia si tennero presso il teatro anatomico fino al 1831, anno in cui la facoltà di Medicina fu trasferita presso l'ospedale Sant'Anna. Da allora il teatro fu frequentato per lezioni di chimica fino al 1963, quando l'Università di Ferrara abbandonò definitivamente Palazzo Paradiso che rimase solo la sede della Biblioteca Ariosteica.

Chiuso per diversi anni, il teatro anatomico ferrarese fu sottoposto ad un importante restauro nel 1986 e ad un intervento conservativo nel 2020-2021 che, oltre a risanare la struttura lignea, lo ha riportato al suo colore originario, leggermente modificato da una precedente manutenzione e che dovrebbe corrispondere esattamente a quello del 1731.

Negli ultimi anni, il teatro anatomico di Ferrara ha ospitato numerosi eventi, sia accademici che scientifici e privati, è attualmente aperto al pubblico e fa parte dei percorsi museali della città e della regione: è quindi ancora al servizio della comunità, come viva testimonianza della tradizione anatomica universitaria ferrarese.

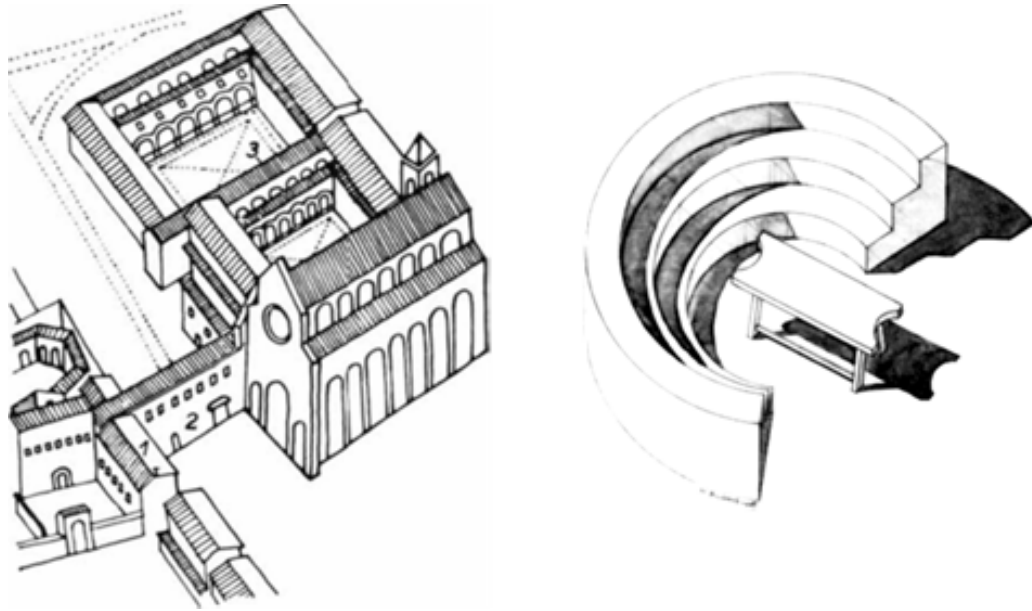


Fig. 1 - A sinistra, ricostruzione del Convento di San Domenico a Ferrara, parzialmente basata sulla pianta monumentale della città del Bolzoni (1747). Nell'edificio indicato con 2 ("Le Crocette"), due aule furono affittate dai Domenicani e una di queste fu trasformata nel teatro anatomico da G.B. Canani. A destra, ipotetica ricostruzione del teatro di G.B. Canani alle "Crocette" di San Domenico. Secondo gli statuti dell'Università di Ferrara pubblicati da Borsetti, alle dimostrazioni anatomiche non dovevano partecipare più di 50 studenti di fisica e medicina o di logica, se tale numero fosse stato raggiunto dal primo. (Muratori e Franceschini, 1966)



Fig. 2 - Veduta del teatro anatomico di Ferrara dopo il restauro conservativo che lo ha riportato al suo colore originale.

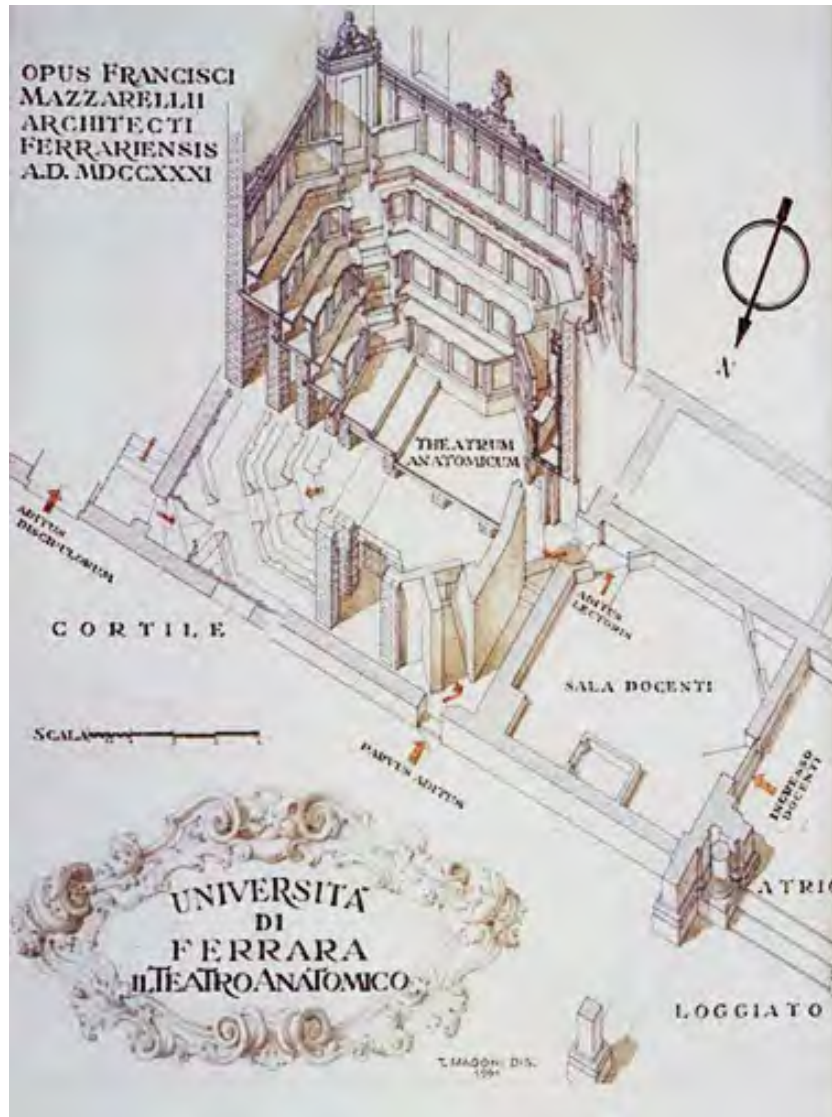


Fig. 3 - Pianta del teatro anatomico di Ferrara, disegnata da T. Magoni. Ha forma ottagonale, con tre ingressi separati: uno per gli studenti (aditus discipulorum), uno per i docenti (aditus lectoris) e uno per i cadaveri (parvus aditus).

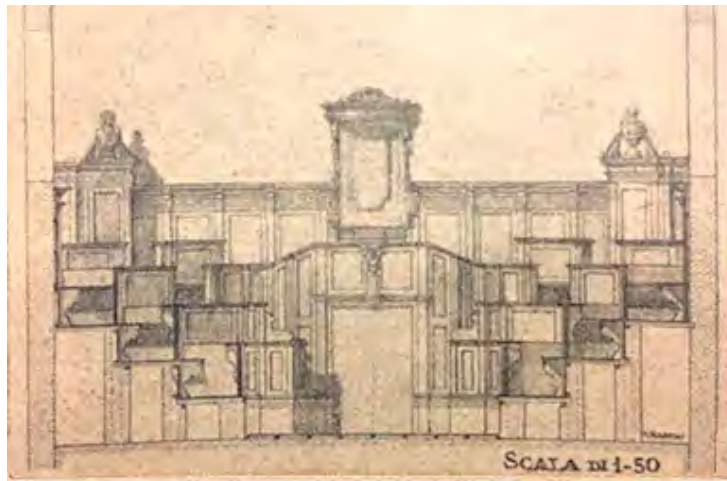


Fig. 4 - Veduta del teatro anatomico di Ferrara, eretto nel 1731 dall'anatomista Giacinto Agnelli e dall'architetto Francesco Mazzarelli al piano inferiore nel Palazzo del Paradiso, in sostituzione di uno più antico di cui si ha notizia fin dal 1588. In alto, disegno di T. Magoni, sotto, immagine reale. Nelle due immagini è mostrato l'ingresso centrale per i docenti e ai lati, sotto la prima seduta, le aperture dalle quali venivano fatti passare i cadaveri.